Anno XI. — Sabbato 8 Aprile 1876 — N. 85

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 2 aprile, che convoca gli elettori della Camera di commercio di Ancona per il 16 del corrente mese, per la elezione dei componenti la Camera medesima.

3. Id. 5 marzo, che autorizza la inversione del legato instituito dal signor Girolamo Baffico e Riggio in Palermo nel conferimento di doti per matrimonio a favore delle consanguinee del testatore.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia:

Il 1 corrente negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Levanto, Moneglia, Monterossa al Mare, provincia di Genova; Narzole e Serralunga-Cereseto, provincia di Cuneo; Tarcento e Tricesimo, provincia di Udine; Torre del Lago, provincia di Lucca, è stato attivato il servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 marzo che autorizza la inversione del capitale di grano e di una cartella di rendita appartenenti al Monte Frumentario di Farfengo (Brescia) per erogarne il frutto in sussidi ai poveri di detto comune.

3. Idem 5 marzo che autorizza la Società Ceramica Farina, di Faenza, e ne approva lo statuto.

4. Idem 9 marzo che autorizza la Società di assicurazioni marittime «Compagnia Teodosia,» di Genova, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale del ministero della marina e dell'amministrazione finanziaria.

6. Collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del conte Michele Amari, consigliere della Corte dei Conti.

N. 12602-954, Asse eccl.

Intendenza di Finanza della Provincia di Udine.

AVVISO PER MIGLIORIA

Nell'asta tenutasi quest'oggi presso l'Ufficio del Registro di Cividale per la vendita di una partita di frumento e una di vino comune, giusta l'Avviso 20 marzo p. p. n. 158-107, furono deliberati i sei lotti della partita del frumento, dei quali tre per l'offerto prezzo di lire 500 ciascuno, due per l. 490, ed uno per l. 450.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di aumento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, sui rispettivi prezzi di deliberamento provvisorio, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 13 aprile corrente, e che le offerte stesse saranno ricevute dall'Ufficio del Registro suindicato, insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo dell'offerta, per garanzia della medesima.

Udine, 5 aprile 1876.

L'Intendente
TAINI.

LA QUISTIONE SERICA IN ITALIA
E NEL FRIULI IN PARTICOLARE.

V.

Lasciamo il titolo che sta qui sopra, sebbene parliamo d'irrigazione: e ciò, perchè siamo persuasi, che lo estendersi della irrigazione nella pianura friulana potrebbe concentrare non togliere la gelsicoltura. La massa maggiore di concimi data alle terre coltivabili, il migliore lavoro di esse, renderebbe più proficua la stessa gelsicoltura e l'irrigazione lascierebbe maggior agio di occuparsi nell'allevamento.

Poi ad ogni modo, parlando di ciò che può sostituire con vantaggio la produzione serica, siamo sempre nello stesso soggetto.

Come mai, diranno, questi tanto magnificati vantaggi dell'irrigazione non sanno i nostri possidenti e coltivatori riconoscerli per attuarla?

Crediamo che ogni poco che vogliano pensarci sopra, anche senza avere molto veduto e studiato quello che si ottenne altrove, non possano durare fatica a riconoscerli davvero. Però questo catechismo dell'irrigazione è ancora da insegnarsi a dovere a molti. E qui coloro, che ancora con maggiore paura di noi veggono minacciata la nostra produzione serica e vorrebbero con altra sostituirla, hanno davanti a sè molto da fare per catechizzare possidenti e contadini.

E gli uni e gli altri si spaventano di due cose; della grossa spesa, che le grandi opere domandano, non vedendo quanto piccola essa diventi quando sia divisa tra tutti gl'interessati; e della nessuna pratica che hanno di riunirsi in sodalizio per fare l'opera, e della nuova maniera di agricoltura a cui dovrebbero dedicarsi.

La parola *milione* spaventa davvero molti; e pochi sanno fare il conto che pochi milioni spesi una volta tanto e trovati a prestito, ne fruttano almeno altrettanti ogni anno. Nessuno ha sminuzzato ai villici i conti, facendo vedere ad essi quanti raccolti perdono del tutto od in parte sopra dieci anni per la mancanza di acqua; che dove raccolgono ora uno scarso taglio di fieno, ne potranno raccogliere coll'irrigazione quattro abbondanti; che se guadagnano adesso qualcosa dall'allevare i bestiami, guadagneranno quattro volte tanto allorchè sopra lo stesso spazio ne possano nutrire tre, o quattro volte tanti; che non soltanto potranno salvare tutti i raccolti con qualche adacquamento, ma avendo il doppio, il triplo di concimi per i loro campi, questi saranno meglio coltivati, e produrranno molto di più; che si potranno seminare a tempo e preservare e far fruttare tutti i raccolti secondari, i cinquantini, i fagiuoli, le piante oleose, le tessili, gli erbaggi tutti; che in tutto il territorio irrigato abbonderanno allora le legna da ardere, che adesso vi mancano; che ci sarà l'acqua per tutti gli usi domestici degli uomini ed animali, invece di andarla a prendere lontano con grande consumo di animali, di concimi, di carri e di tempo; che concentrando la coltivazione dei cereali sopra le migliori terre e concimandole e lavorandole bene, queste producono di più ecc.

Queste cose, parlando sui luoghi, interrogando, rispondendo, confrontando, si possono ridurre a cifre, dimostrando ad uno per uno i vantaggi particolari che superano di tanto le spese. Ma da quella via si potrebbe anche mostrare alla gente, che i milioni divisi per un grande numero di campi e di uomini si riducono a piccola cosa; che ogni Comune è già un Consorzio per sè stesso, che fa strade e scuole ed altro a spese di tutti; che i Comuni si possono consorziare; che si possono consorziare i possidenti ed i coltivatori; che i Consorzii per queste opere utilissime esistono in tanti altri paesi, e non sono più una novità, nè una cosa difficile che se tutti capissero i vantaggi di avere e poter usare l'acqua, si potrebbero istituire facilmente i Consorzii anche presso di noi; che le spese di riduzione dei fondi non sono grandi e si possono fare da sè; che per le grandi operazioni si possono trovare anticipazioni di denaro; che appena è condotta l'acqua in un dato territorio si accresce d'assai il valore dei terreni, cosicchè chi li possegga è forse il doppio ricco di prima per questo solo fatto.

Tutte queste cose noi le abbiamo dette più volte nel nostro giornale ed in particolari memorie; ma se ci trovassimo nel caso di certi grossi possidenti che le capiscono e che vorrebbero apportare un rimedio ai mancati guadagni della produzione serica, vorremmo darci il piacere di fare la propaganda di villaggio in villaggio, dandovi delle lezioni festive, e facendovi, come si disse, dei *meetings*, o come noi diremmo delle *vicinie* e lasciando alla partenza una qualche memoria stampata, nella quale si trovasse specificato tutto quello che si dice a voce.

Allora ed il Ledra, ed il Tagliamento e le Celline ed il Torre e gli altri nostri fiumi, fatta che fosse la prima tra le maggiori opere, non avrebbero abbastanza acqua per saziare la domanda di coloro che vorrebbero irrigare le proprie terre.

Nel Friuli fu tarda la coltivazione dei gelsi; ma essa si diffuse tantosto più che in ogni altra Provincia. Altrettanto avvenne della coltivazione dell'erba medica e dell'allevamento dei bestiami. Così si diffuse presto l'uso di trebbiare a macchina. Se vedranno le terre soprastanti e sottostanti alla ferrovia che dal Torre va al Tagliamento, o la steppa soprastante a Pordenone verdeggianti in marzo e sparse di cascine con una grande copia di vaccine, tutti vorranno godere lo stesso benefizio; non passeranno due o tre decine di anni, che il Friuli saprà far uso di tutte le sue acque come la ricca Lombardia, come la Lomellina, il Vercellese, come parte del Vicentino.

La quistione serica, che ora è tanto eccessivamente paurosa a molti, avrà così trovato la sua migliore soluzione. Ma per ottenere tutto questo bisogna mettercisi seriamente e non combattere un progetto con un altro, ma occuparsi intanto di farne riuscire uno, che alla sua volta farà riuscire tutti gli altri.

È abbastanza vergognoso per noi, che ci lasciamo precedere in questo da tante altre Provincie italiane e francesi e tedesche, e che oramai ci sieno andati innanzi perfino gli Egiziani e gl'Indiani. È abbastanza ridicolo che ci sieno tanti che si lagnano di quelli che devono pagare per tutte le pubbliche utilità e che poi non sanno fare i calcoli più elementari sulle loro private, nè cavare tutto il profitto che potrebbero dalle loro terre. Molto si è chiaccherato sinora; ed è venuto il tempo di agire. La diffusione delle cognizioni in proposito d'irrigazioni e del modo di consorziarsi per operarle, deve essere ora un principio di azione.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli che Mancini porrà subito allo studio la legge esplicativa dell'art. 18, delle guarentigie, nominando una commissione della quale saranno chiamati a far parte alcuni deputati e senatori, nonchè illustri pubblicisti, saliti in bella fama per i loro studii sulla questione ecclesiastica.

— Il *Diritto* scrive: L'onorevole Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, ha già avuto due conferenze col duca di Galliera, relativamente al progetto dei lavori del porto di Genova.

— Sappiamo, scrive il *Bersagliere*, che la riforma elettorale che intende presentare il ministero, non differirà, per la sostanza, che in lievi particolari da quella già proposta nella passata sessione per iniziativa parlamentare.

— Non si può ancora prevedere con sicurezza quando il commendatore Lafrancesca si metterà in esercizio di segretario generale al ministero di grazia e giustizia, essendo tuttavia in istato cagionevole di salute.

— Il comm. Casanova, direttore capo di divisione al ministero dei lavori pubblici, è stato allontanato.

— Il feld-maresciallo conte di Moltke che ora si trova a Roma ha ricevuto la visita di autorevoli personaggi. Egli è venuto in Italia esclusivamente per cause di salute, poichè il nostro clima è il solo che gli reca in poco tempo sensibili miglioramenti, come ha potuto anche altra volta esperimentare.

— L'*Opinione* ha annunziato che il Senato dovrà riunirsi in Alta Corte di Giustizia pel fallimento del senatore barone Ignazio Genuardi, da Girgenti. Ci si assicura, scrive il *Bersagliere*, che il barone Genuardi presenterà le sue dimissioni da senatore, se non potrà essere evitata, d'accordo coi creditori, la domanda ufficiale di procedimento.

— La destinazione del signor Derenthal al posto di S. A. il principe di Lynar non è il solo mutamento che avrà luogo nell'ambasciata germanica presso il Governo d'Italia.

Anche il capitano Portatius, lascia la residenza di Roma. Sarà surrogato nel suo posto dal capitano Philipsen.

ESTERO

Austria. Le notizie della bassa Ungheria sono desolanti. Le acque del Danubio e del Leitha ingrossarono rapidamente. Il Comitato di Torontal è il teatro di spaventevoli devastazioni. A Szegedin le acque toccarono l'altezza di 22 piedi. Vi fu spedito un distaccamento di 400 uomini ed in pari tempo si proclamò la legge marziale per la città e dintorni.

Francia. Scrivono da Parigi al *Times*: «L'apertura d'una Esposizione internazionale a Parigi pare definitivamente decisa. Il Governo ha stabilito di mandare ad effetto l'idea, già messa avanti da parecchi giornali, di scegliere la data del 1878 per fare questa Esposizione sopra la più vasta scala possibile, e renderla per ogni riguardo degna della grandezza della nazione e dell'adesione del mondo civile.

È probabile che la Commissione testè resa completa da un decreto presidenziale, porrà bentosto il Governo in grado d'intervenire officialmente e sottoporre la questione alle Camere: poi due anni, fu già constatato, basterebbero appena, per organizzare una così vasta impresa e condurla a buon fine.

Una delle principali preoccupazioni di coloro i quali discutono il progetto, riflette le visite imperiali e reali che si succedettero durante l'ultima Esposizione di Parigi. Taluni si domandano: Il Presidente della Repubblica manderà inviti ai sovrani d'Europa ed altri? Dove e come saranno ricevuti tutti questi sovrani se accettassero l'invito? E poi verranno dessi? Per me ritengo che molti ne verrebbero.

La maggior parte di questi sovrani non vorranno negare un tale omaggio alla Francia vinta, industriosa, pacifica, che si rialza dai suoi disastri col lavoro, ed offre al mondo lo spettacolo non più d'una nazione orgogliosa della sua grandezza, ma d'una nazione altera della sua indipendenza e della sua prosperità conquistata. Molti di questi sovrani vorranno incoraggiare Parigi e la Francia, a perseverare nella via progressiva e pacifica, ed io sono convinto che vi saranno da questo lato delle grandi sorprese, tanto per parte di coloro che accetteranno gl'inviti, quanto per il modo con cui saranno ricevuti in Francia.»

Turchia. Secondo una corrispondenza dell'*Examiner* il gran visir sarebbe sulla via di cadere in disgrazia. Eccone il motivo. Or sono tre settimane il sultano chiamò il suo primo ministro e gli chiese sei milioni. Il ministro impallidì e balbettando rispose essergli impossibile di soddisfare il desiderio del suo sovrano, poichè nelle casse dello Stato non vi era forse una lira, che però era in trattative per conchiudere un prestito di 400,000 sterline ad un enorme tasso, che i soldati, gl'impiegati e gli stessi ministri da lungo tempo non toccano. Il becco di un quattrino. Il sultano montò in gran collera lamentandosi non già perchè si lasciasse mancare la paga ai soldati che combattono nell'Erzegovina, ma perchè gli si rifiutava una così miserabile somma!

Russia. Le entrate delle dogane dell'Impero nel 1875, hanno fruttato circa 64 milioni di rubli, vale a dire otto milioni oltre le previsioni del bilancio, sei di più che nel 1874, circa quindici di più che nel 1871, e ventuno di più che nel 1870.

Spagna. Rileviamo dai fogli madrileni che il pagamento dei coupons verrà così regolato: I tre trimestri arretrati saranno convertiti in titoli di rendita 3 0/0, e per i coupons scadenti in avvenire si pagherà: un terzo del loro valore in denaro e due terzi in titoli di credito.

Germania. Una stastica tedesca constata che la Francia ha importato in Germania 66 milioni di franchi di vini per l'anno 1873; 60 milioni nel 1874; 68 per l'anno 1875, tutte le quali somme sono state pagate in pezzi da venti franchi non avendo il denaro prussiano corso in Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Comitato centrale del Giury drammatico italiano si convoca per la prima volta, secondo lo Statuto votato nella Radunanza del 24 marzo 1876, in Udine, nella Sala del *Teatro Sociale* martedì 11 aprile al mezzogiorno. I membri della Sezione udinese, che questa volta ne fanno parte, sono pregati a trovarvisi.

Le feste di Pasqua a Udine minacciano di riuscire assai brillanti e di chiamare nella nostra città molti della Provincia e delle città vicine, specialmente da Trieste, collo *spettacolo equestre e ginnastico*, che si darà dai nostri dilettanti, in modo, ci dicono, che difficilmente si potrà avere l'uguale in un altra città qualunque. Ci piace il genere ed il modo; e ci auguriamo di vedere in copia in tale occasione i nostri vicini.

Un friulano che viaggia l'Africa. Nel numero odierno della *Gazzetta di Venezia* trovasi una lettera che il conte Pietro di Brazzà, di illustre famiglia udinese, scriveva dall'Africa nel passato gennaio. La *Gazzetta* dice che egli adesso si è accinto ad una nuova spedizione nell'Africa equatoriale, prendendo le mosse dal golfo della Guinea.

Casino Udinese. La Presidenza della Società del Casino rende noto che la sede della Società stessa sarà col prossimo lunedì trasferita nei locali al primo piano del Teatro Minerva.

Ferrovia della Pontebba. Scrivono da Roma ad un giornale di Trieste che le trattative austro-italiane per le stazioni miste della Pontebba comincieranno in breve.

A Fanna la sera del 2 corr., per iniziativa di quell'avv. dott. Alfonso Marchi, venne pubblicamente applaudita e festeggiata l'andata al potere dell'attuale Ministero.

Si illuminò il centro dalla Piazza comunale con dei piccoli globi, in mezzo ai quali sventolava il vessillo nazionale; la Banda musicale percorse le contrade del paese suonando per primo l'Inno Reale; vi furono dei fuochi artificiali; e da ultimo riunione in casa del dott. Marchi.

Si affissero inoltre quà o là per i muri dell'abitato dei cartelli portanti la leggenda: *Viva il nuovo Ministero!*

Annegamento. Castellan Santa di Arzene di anni 36, fantesca a Spilimbergo, recavasi la mattina del 4 corrente verso le ore 9 a lavare delle lingerie in una fossa esitente nell'orto annesso alla casa ove abita. Avendo la Castellan indugiato a ritornare in casa, la cameriera Ilda Migot si portò nell'orto per assicurarsi se la Castellan avesse compiuta l'opera, e la rinvenne entro la fossa, della profondità di circa due metri d'acqua, col capo in giù, immobile. Alle grida della cameriera accorsero varie persone, e la Castellan fu estratta dall'acqua, ma inutili riuscirono le cure del medico dott. Pognici e del chirurgo Samaritani per ricuperarla alla vita.

Non vi ha dubbio alcuno, che l'affogata sdrucciolò nella fossa, ed è escluso assolutamente qualunque indizio di altrui violenza perchè nell'orto la povera Castellana era sola.

Incendio. Verso le ore 3 e mezzo pom. del 4 corr. nell'abitazione di certo Sabucco Antonio, della Frazione di Nogaredo di Corno, sviluppavasi un incendio che continuò per due ore. Mediante il concorso di quegli abitanti si riuscì a circoscriverlo, quantunque presentasse il maggiore pericolo, stante l'agglomeramento delle case in quel luogo. In tale disastro rimase incendiato un fabbricato composto di una stalla, un'aja, ed una stanza, il tutto coperto di tegole. Rimasero inoltre distrutti circa 50 quintali di foraggi in sorte, il tutto per un danno complessivo di L. 3000.

Il fabbricato non era assicurato.

Nessuna disgrazia si ebbe a deplorare sia nelle persone sia bestiame.

La causa del fuoco la si attribuisce a due ragazzi di nome Maria d'anni 6 e Francesco d'anni 5 entrambi figli del povero Sabucco Antonio, i quali nel mentre i di loro famigliari trovavansi nelle campagne, in via di trastullo accesero il fuoco in una delle dette stanze vicino ad un mucchio di canne ivi esistente.

Per la stagione di San Lorenzo. Leggiamo nel *Tergisteo* del 7 corrente: «Alcuni ammiratori della signora Ida Kottas, primo soprano al Comunale, ci pregano di annunziare che questa artista è stata scritturata per i teatri di Chieti e Udine, stagione di cartello.» L'appalto del nostro Sociale pella prossima stagione d'opera è dunque stato già deliberato? E l'Impresa ha anche scritturato gli artisti? Non credevamo davvero di averne le prime notizie dai fogli di Trieste, ai quali, giacchè siamo sull'argomento, domandiamo in cortesia di farci sapere anche il nome dell'Impresario, quello degli altri artisti, e gli spartiti che si daranno!

Teatro Sociale. *Qualis artifex pereo* sono le parole pronunciate da Nerone prima di morire. Egli era persuaso di essere un grande artista e come poeta ed oratore, e come attore e gladiatore e scultore. Il poeta volle, e lo dice nel suo prologo, considerarlo per tale. Egli aveva tutte le esaltazioni e le vanità dell'artista, cercava gli applausi del pubblico, li pretendeva e, persuaso di meritarli, si atteggiava da artista che li cerca e li attende sempre, si compiaceva di destare in altri i sensi del terrore, valendosi anche della sua qualità d'imperatore: ma questa era per un di più; era un mezzo di ottenere l'effetto drammatico, cavandolo dal vero della sua professione. Della quale professione però non coglieva che il lato piacevole, l'avere molto danaro da profondere, rubandolo alle provincie ed ai ricchi, il potersi scapricciare in ogni genere di voluttuosità, l'ubbriacarsi nei conviti o nelle taverne, il bruciare Roma per riedificarla più sontuosa. Se era crudele coi migliori e parricida e praticava qualche triste buffone, per passare la noia che gli stava sempre ai fianchi, come la morte coraggiosamente provocata e vilmente fuggita, questo proveniva dallo sconfinato potere del despota e dalla non meno sconfinata vigliaccheria di coloro che nella corrotta Roma lo circondavano. Mangiare a ufo senza lavorare ed assistere agli spettacoli del Circo, vedendo sgozzarsi i gladiatori e le fiere affamate sbranare le umane vittime gettate nude ad esse: questa era l'occupazione del Popolo romano. Godere dei donativi prodigati dal principe colle sostanze espilate alle provincie, fare ed uccidere i despoti, inalzarli alla deità e poscia farli perire nel loro sangue e nel fango, era il valore de' soldati pretoriani. Il Senato era una vile accozzaglia di epuloni, ricchi per molte sontuose ville e molte migliaia di schiavi, perduti in ogni sfrenatezza di piaceri, e soltanto a volte capaci di una sola virtù, di stoicamente morire, quando non potevano evitare la morte. Era questa l'ultima dignità de' Romani antichi; i loro successori i Cristiani, che si redimevano da questa abbiettezza colla austerità dei costumi e colle speranze di una vita novella, non avevano che la rassegnazione del volontario martirio. Questa nuova Roma, nella aspettazione della vita celeste, perdeva la vigoria della resistenza a quei barbari cui aveva conquistato la prima. Cotesti diventavano prima i soldati di Roma, e fabbricavano imperatori alla loro volta, servi e padroni ad un tempo dell'Impero gigantesco, poscia dominatori, distruttori, che entrando dalla *porta de' barbari*, dal nostro Forgiulio, facevano loro prove di distruggere le città prima nella magnifica Aquileia, ora villaggio in rovine perduto in una maremma insalubre come la Roma de' Papi, continuatori de' Cesari nella neghittosità, e poscia invadevano tutta Italia ardendo e demolendo da tutte le parti le superbe moli romane, come fecero recentemente i petrolieri della Comune di Parigi.

Il poeta romano, che portò sulla scena Claudio, il letterato, Messalina la gran meretrice, Nerone matricida ed artista, dove avere pensato di mostrare ai Popoli a quale eccesso di abbiettezza possano condurre la corruzione dei costumi, il despotismo, la vigliaccheria, l'avidità umana, la servitù che adugia ogni libertà, ogni virtù a lei dappresso. Egli ha cavato una grande moralità dalla storia troppo vera dell'Impero romano; ha mostrato in quale abisso di bassezza possa cadere in mezzo alle sue splendidezze un Popolo a cui manchi la virtù e la dignità del lavoro ed ha fatto inorridire. Allora sorse tra i cristiani la prima profezia del finimondo, nell'Apocalisse, che si stima da alcuni fosse piuttosto storia ed aspirazione degli oppressi; così come da un altro eccesso di vizii, quello delle Corti de' nuovi Cesari, i Pontefici romani, sorse l'altra del mille, dipinta dal nostro friulano poeta Zamboni nel suo poema drammatico *Roma nel mille*. La storia si riproduce anche nelle fantasie popolari che, quando i mali sono giunti all'estremo loro limite, sognano qualcosa di prodigioso, di fatale, perchè l'umano non basta più nè a vincere, nè a spiegare il triste destino a cui si sentono condannate.

Il miracolo si crea sempre nelle fantasie popolari quando la miseria è giunta all'eccesso. Così a Venezia durante l'assedio avemmo la Madonna liberatrice, le profezie che annunziavano la libertà dell'ultima ora, tutto l'impossibile, purchè non dovessero tornare i Tedeschi; e gli Slavi insorti nell'Erzegovina, ingannati dalla diplomazia cristiana colla speranza di un più umano trattamento per parte dei Turchi mussulmani, fanno correre la profezia della prossima loro redenzione e del ristabilimento del Regno dello Zar Dussan. Quando i mali giungono all'eccesso vive ancora l'ultimo fiore della speranza.

Nerone stesso, caduto dal suo trono, abbandonato dal Senato, dai pretoriani, da' suoi compagni di stravizii, da' suoi buffoni, sperava di vivere, almeno come istrione ne' circhi, e non trovò, se non chi lo ajutasse a conficcarsi il ferro nella gola, renitente alla ormai fiacca mano tradita dalla più fiacca volontà.

Il Nerone del Cossa non è soltanto ascoltato volontieri dal pubblico nostro; ma fa su di esso anche quell'effetto cui crediamo abbia voluto cercare l'autore. È impossibile uscire da questo spettacolo senza pensare all'abbiettezza che può pullulare dalla grandezza quando è smarrita la virtù; sicchè ogni peggior sorte pesa sui Popoli come una fatalità invincibile. Per il Popolo italiano, che vuole risorgere dalla decadenza di secoli, non è questo un grande insegnamento? Se la nostra generazione apprendeva dalle tragedie di Alfieri ad uccidere il tiranno che era fuori di noi, non dovrà apprendere ogni giovane di questa che cresce a distruggere in noi stessi ogni germe di tirannia e servitù, che sogliono appajarsi assieme?

Il Biagi fece ottimamente la parte del protagonista, che è una delle sue principali. Certe inflessioni di voce abituali in lui, che formano una cadenza alla fine del periodo, sono l'ombra di una bella qualità di questo attore, e temiamo che nè qui, nè altrove sappia fugarla. La Tessero, nella parte di Atte liberta ed amanza di Nerone portò un po' di luce in questa oscurità da cui è cacciata in bando ogni virtù e dopo lei la danzatrice Egloge, bene fatta dalla Gritti; così il Mariotti nella parte del mimo Nevio, al quale applaudì anche Nerone, perchè aveva recitato bene. Del Privato, che fece il commediante e buffone adulatore e parassito non accade dire; chè colla versatilità del suo multiforme talento egli sa atteggiarsi a tutte quelle parti che fanno spicco nell'umana commedia.

E qui senz'altro *invito i provinciali a venire lunedì alla beneficiata della Tessero, che rappresenterà il* **suicidio** *del Ferrari*, dopo averlo fatto sessantacinque sere col plauso delle prime capitali d'Italia.

Pictor.

Fiori poetici. Riceviamo la seguente:

M'è venuto per caso tra mani, e glielo spedisco, un Sonetto per laurea, d'una bellezza meravigliosa. Esso servirà a dimostrare, che la poesia florisce magnificamente in Friuli, e stampandolo ella farà certo cosa gratissima a tutti i cultori delle lettere amene, molto, colossalmente amene. Nel caso ch'ella aderisca al mio desiderio di vederlo riprodotto nel suo giornale, la avverto che la laurea cantata dal nuovo vate friulano, era una laurea in ambe le leggi. È un'avvertenza indispensabile a rendere un po' meno oscuro questo stupendo sonetto.. la cui oscurità del resto rimane tuttavia assai profonda. Ciò sia detto senza far torto all'altezza inesplorata dei concetti espressi ed alla indipendenza del verseggiare che sdegna i pedanteschi vincoli della misura e dell'accento. Ecco il sonetto:

N. N.

Or di tue veglie, o . . . tu vogli
Raccorre il frutto. Della Patria al bene
Qaant'ebber Tullio, l'Orator d'Atene
Attendere, a ciò pur desio or t' invogli.

Nè fia t'astenga l'aspirare i scogli,
Ch'avresti all'uopo ad affrontare, le pene:
Se è un sfregio amar la Patria a chi s'astiene,
Forz'è d'un tanto Amor giammai ti spogli.

No! Tu vorrai la fama, ch'hai sì a core
Te porre a paragon di chi ha sol cura
Di nò, ch'ignora che che sia l'onore.

Troppo hai senno a capir, che chi avventura
Il proprio al ben comune se ancor muore,
La fama sua a insemprar viene, assicura.

Ferimento. Per cause a noi ignote, certo Ongaro Pietro di S. Martino si rendeva colpevole di ferimento a danno di certo G. B. Fabris del luogo stesso.

Provocazione. Il sacerdote don Franchi Claudio di Basedo, Comune di Chions, essendosi lasciato andare a delle provocazioni al popolo che stava ascoltando la messa nella Chiesa della Madonna di detta frazione, fu denunciato dai Reali Carabinieri della Stazione di San Vito.

Furto. Nella Chiesa parrocchiale di Villotta, furono derubate da ignoti e pare di pieno giorno circa lire 3 dalla cassetta delle elemosine che fu dai ladri rotta.

Schiamazzi notturni. I R. Carabinieri di Cordovado hanno denunciato 5 contadini di quel paese per schiamazzi notturni.

Percosse ed ingiurie per opera di Deganutti Costante di Casarsa e semplici percosse (semplici perchè non composte di ingiurie, ma alla larga da questa «semplicità») per opera di Da Ciol Sante di San Vito fecero sì che contro ambedue fosse sporta denuncia dai danneggiati.

Condanna. Ovvio Raimondo del fu Cristoforo da Pordenone, con sentenza di quella R. Pretura del 17 marzo p. p., per oltraggio a quelle Guardie municipali, venne condannato ad un mese di carcere.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1|2 alle 2 pomeridiane.:

1. Marcia «Livorno»	Musoni
2. Mazurka «Wansúnspaisan»	Baracchi
3. Sinfonia «Giovanna di Gusman»	Verdi
4. Valzer «Miss Elle»	Giorza
5. Finale 2° «Poliuto»	Donizzetti
6. Mazurka «Teresina»	Faust

Elenco delle produzioni che si daranno al Teatro Sociale nella corrente settimana.

Sabato 8. *La Famiglia Riquebourg*, di Scribe, con farsa.

Domenica 10. *La Principessa Giorgio*, di Dumas, con farsa.

Lunedì 11. *Il Suicidio*, di P. Ferrari (nuovissima). Beneficiata della prima Attrice sig. Adelaide Tessero-Guidone.

FATTI VARII

Nuove uniformi pell'esercito. Leggiamo nella *Ragione* correre voce che sia intenzione del ministro della guerra di rimodificare gli uniformi delle varie armi.

Un canale d'irrigazione della destra riva del Po con acque cavate dal Tanaro è in progetto, o piuttosto vi sono parecchi progetti in vista. Non correrranno molti anni e nel Piemonte e nella Lombardia sarà utilizzata tutta l'acqua disponibile per l'irrigazione.

E noi che cosa facciamo?

Il tunnel della Manica. Al dire del *Times*, il capitale necessario per gli studi relativi alla esecuzione di un *tunnel* che deve unire l'Inghilterra alla Francia, fu raccolto in brevissimo tempo. Si costituirono due Società, una francese ed una inglese; la prima si è già assicurata la metà del suo capitale in 80,000 lire sterline. La società inglese si troverà quanto prima nelle medesime condizioni, per cui è da attendersi di vedere iniziati fra breve gli esperimenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo sempre in attesa di conoscere l'esito delle trattative di Sutorina e la deliberazione presa dai capi insorti dell'Erzegovina, dopo i consigli dell'agente russo Vesselitsky, il quale come rappresentante del principe Giorciakoff, li ha esortati caldamente, anche a nome dell'Imperatore Alessandro, ad accettare le proposte turche. Intanto è osservabile che, a dispetto di queste trattative pendenti, oggi si parla di una sollevazione generale a Bihac, nella Bosnia, a cui si sarebbero uniti anche degli slavi maomettani in numero finora di 210 individui, dopo convenuto che le due confessioni godrebbero di uguali diritti nella Bosnia libera: si dice persino che gli insorti non disperino di conciliarsi gli stessi *begs*. Le autorità del distretto sono state costrette a ritirarsi. Il fatto sarebbe tale, da non accrescere nei negoziatori di Sutorina le disposizioni conciliative, e da non farli recedere da condizioni che mettono molto in forse il risultato favorevole dei negoziati, come sarebbe quella dell'allontanamento dalle provincie insorte di tutte le truppe turche e dei capi mussulmani indigeni.

La parte presa dalla Francia nell'ajuto finanziario che permise al Khedive da far fronte alla scadenza di aprile, è calcolata negli alti circoli come il primo atto che afferma nuovamente la sua esistenza nella politica estera. Si sa ormai che fu dietro iniziativa del Decazes, e dietro la domanda di ajuto del vicerè d'Egitto, che i capitalisti francesi si riunirono all'ultimo momento, e, raccolti i fondi dell'imprestito che la Francia garantì quasi moralmente, li inviarono a Londra, e si conoscono le parti prese da ognuno di essi, parti che variano da uno a due milioni, cifra sottoscritta dai Rothschild. Questo fatto è calcolato anche come la rivincita dello scacco avuto pel canale di Suez, e si assicura che è riescito sgraditissimo agli uomini di Stato inglesi, i quali sembra davvero credessero vicino il momento di metter le mani sull'Egitto in modo quasi definitivo.

La proposta del signor Tirard di abolire la ambasciata francese presso il Papa, non è punto approvata dalla *Repubblique Française*, organo di Gambetta. Questo giornale vorrebbe trovare un compromesso e dice di preferire all'accennata proposta quella che l'ambasciata al Vaticano discenda al grado di legazione, e la legazione presso il Quirinale sia innalzata invece al grado d'ambasciata. Ciò che è più probabile si è che sarà eseguita soltanto l'ultima parte, e che la Francia seguirà la spinta data già dalla Germania, dall'Austria e dall'Inghilterra. Quanto poi al far discendere l'ambasciata presso il Papa al grado di legazione, questo sarebbe un mezzo termine, che irriterebbe i clericali, senza soddisfare i liberali.

Il corrispondente parigino dell'*Allg. Zeitung*, dice che i francesi danno al viaggio della Regina Vittoria in Germania una grande importanza per la circostanza che la Sovrana si è fatta accompagnare da un ministro responsabile. La considerazione che le consuetudini politiche, e la Costituzione prescrivono la compagnia di un ministro responsabile nei viaggi dei Sovrani inglesi, non può agli occhi degli uomini politici francesi giustificare la presenza di Lord Derby nel seguito della regina. Un sentimento di sfiducia ed un senso di offesa vanità prodotto dal fatto di avere la regina attraversato la Francia senza fermarsi in nessun luogo, e conservando sempre il più stretto incognito, induce i francesi, scrive quel corrispondente, a cercare fini e disegni, dove forse non se ne ha idea alcuna.

— Nel *Tempo* troviamo i particolari dei solenni funerali di Cristiano Lobbia. In essi funerali l'avv. Villanova rappresentava il Friuli, e tra le molte bandiere che seguivano la bara si vedeva quello della Crociata di Palmanova e dei reduci Friulani. Alcuni cittadini di Udine si erano uniti ad altri delle principali città Venete in quella mesta onoranza.

— Parecchi giornali parlano di lettere che il presidente del Consiglio avrebbe ricevuto dal presidente della Repubblica francese, riguardo al ministro d'Italia a Parigi, l'on. Nigra. La notizia non ha neppure bisogno di essere smentita. *(Diritto).*

— L'onorevole Mordini, ha declinata la candidatura che gli era stata offerta nel secondo Collegio di Livorno. (Id).

— Il Ministero ha accordato l'aspettativa per ragione di salute al prefetto di Milano, conte Torre.

— La nuova Amministrazione finanziaria ha deciso di trasportare quanto prima a Roma l'ufficio della Ragioneria generale del Regno che trovasi ancora a Firenze. Si è già trovato il locale opportuno, di proprietà demaniale, e furono trasmessi gli ordini affinchè quell'importante ufficio debba funzionare in Roma entro il prossimo maggio.

— Sappiamo che tra pochi giorni sarà provveduto a coprire i posti rimasti vacanti dei varii Direttori generali del Ministero delle finanze.

— Alcuni giornali hanno scritto che il ministro dell'interno, on. Nicotera, aveva già fatto prosciogliere parecchi condannati a domicilio coatto. Questa notizia è insussistente, non avendo il Ministro preso su ciò nessuna determinazione.

— L'*Opinione*, contrariamente a una voce raccolta dall'*Italie* dichiara che l'on. Melegari non ha mai pensato di ritirarsi dal Gabinetto. «Esso», aggiunge l'*Opinione*, è contrario a qualsiasi mutazione nel personale diplomatico in questo momento.»

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma 7: Accettaronsi le dimissioni di Mordini, prefetto di Napoli. In seguito a nuove istanze, Ferrati accettò il segretario dell'istruzione pubblica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. La *Rèpublique française* disapprova l'emendamento Tirard per sopprimere l'ambasciata francese al Vaticano; preferirebbe che si trasformasse l'ambasciata in legazione e che s'innalzasse la legazione al Quirinale al grado di ambasciata.

Londra 6.. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al tre per cento.

Londra 6. *(Camera dei comuni).* Nortkote rispondendo a Goubley dice che il Governo non ha intenzione di prendere l'iniziativa delle misure per mettere in esecuzione le proposte di Cave riguardanti l'Egitto. Norkote, rispondendo ad Hartington, dice che gli accordi per la nomina dei rappresentanti inglesi nell'Amministrazione del canale saranno definitivi dopochè si sottoporranno agli azionisti; soggiunge che le trattative per la sopratassa del canale continuano fra le Potenze interessate.

Ragusa 5. Un' ordinanza governativa proibisce qualunque commercio cogli insorti o forni tura di viveri, sotto comminatoria di confisca. Gli insorti rifiutaronsi di trattare coi vice-consoli austriaci, ma soltanto col barone Rodich. Sembra che le trattative prendano una piega favorevole.

Ultime.

Versaglia 7. Lunedì la Camera deciderà se la questione dell'amnistia abbia a discutersi già prima della prossima proroga.

Pietroburgo 7. Il *Journal de S. Petersbourg* analizzando l'articolo del *Times* sul non eseguito pagamento del *coupon* d'aprile del prestito ottomano, constata che il difetto di previdenza da parte dell'amministrazione turca è lo scoglio al quale fanno naufragio tutti gli sforzi delle potenze a favore della Porta. Il *Petersburger Journal* polemizza coi fogli inglese che alla stampa russa attribuiscono una tendenza ostile all'alleanza dei tre imperatori.

Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare di Depretis ai direttori generali, agli intendenti di finanza ed agli altri capi di servizio dell'amministrazione finanziaria. Il ministro dice che il suo programma è, per quello che riguarda le relazioni degli uffici finanziari coi contribuenti, la fermezza incrollabile nel riscuotere quello che per legge è dovuto allo Stato, la rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni, e, dove per necessità delle cose venga lasciata ai pubblici ufficiali qualche larghezza discrezionale, la diligenza, la prudenza e l'equità. La circolare soggiunge che il legittimo e generale desiderio che si migliori il sistema delle imposte non può autorizzare una qualsiasi rilassatezza nell'applicare le leggi vigenti sui tributi.

La circolare raccomanda però di evitare ogni ostentazione di fiscalità, che danneggia non solo i principii della giustizia, ma anche gl' interessi dell' erario. Il ministro promette di corrispondere all' operosità e fedeltà degli impiegati curando la loro dignità, rispettando completamente le loro opinioni politiche, e sopprimendo ogni pratica che possa dar adito a qualsiasi parzialità.

Roma 7. Stamane nel Concistoro, il Papa nominò sette vescovi all'estero ed aprì e chiuse la bocca ai cardinali Ledochowski, Davanzo e Franzelin.

Parigi 7. Nigra, avendo espresso il desiderio di recarsi a Roma, fu autorizzato ad assentarsi dal suo posto alcuni giorni.

Venezia 6. (ritard.) Un solenne corteggio accompagnò la salma di Lobbia alla ferrovia fra una folla immensa. Vi erano le deputazioni di Padova, delle città vicine, le società politiche, militari ed operaie. Parlarono Manzini, Galli, Giuriati, Quadri e Villanova. Il corteggio partì per Vicenza. Di là la salma sarà trasportata ad Asiago, luogo natale del Lobbia; il Municipio la reclamò.

Parigi 7. Venne annullata l'elezione del deputato imperialista Cuneo di Ornano (Corsica).

Nel tredicesimo circondario fu adottata la candidatura del calzolaio Habay.

Il Senato domani e la Camera il giorno 11 si prorogheranno fino al termine del mese.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.8	750.5	750.9
Umidità relativa . . .	41	35	58
Stato del Cielo . . .	q. sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	O.	O.S.O.	N.
(velocità chil. .	1	4	1
Termometro centigrado	15.7	18.9	13.7

Temperatura (massima 20.1 (minima 9.0

Temperatura minima all' aperto 6.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 aprile

Austriache	467.—	Azioni	267.50
Lombarde	173.—	Italiano	71 40

PARIGI, 6 aprile

3 0[0 Francese	67.25	Ferrovie Romane	61.—
5 0[0 Francese	105.77	Obblig. ferr. Romane	226.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.70	Londra vista	25.25.1[2
Azioni ferr. lomb.	215.—	Cambio Italia	7.7[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.7[8
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

LONDRA 6 aprile

Inglese	94.3[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	15.1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 7 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a —.— — e per fine corr. da 77.80 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.58	»	21.60
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.37.—[	»	2.38.—[
Banconote austriache	»	2.31 1[4	»	2.31 1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.75	»	77.80
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.60	»	75.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.59	»	21.60
Banconote austriache	»	231.75	»	232 —

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—
» Banca Veneta	5	
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 7 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.46.1[2	5.47.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.33.1[2	9.34.1[2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.22	—
Argento per cento	»	102.65	103.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 7 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	67.—	66.70
Prestito Nazionale	»	70.50	70.15
» del 1860	»	109.80	109.90
Azioni della Banca Nazionale	»	870.—	869.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	153.90	151.30
Londra per 10 lire sterline	»	116.90	116.95
Argento	»	102.20	102.25
Da 20 franchi	»	9.33.1[2	9.34 [—
Zecchini imperiali	»	5.50.—[	5.50.1[2
100 Marche Imper.	»	57.50	57.55

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 6 aprile.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.25	a L.	—.—
Granoturco	»	»	10.05	»	11.45
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.25	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.57	»	—.—
Lupini	»	»	10.05	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.41 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

IN MORTE DI ANTONIO ZUCCOLO

Mentre or sono pochi giorni, egli stringeva la mano agli amici, fidente di rivederli ancora e di rallegrarne con la presenza gli onesti e lieti convegni, — nessuno fra essi avrebbe potuto sospettar mai in quel suo a rivederci l'addio ultimo, estremo, con il quale egli s'accomiatiava da essi e dalla terra per sempre.

Povero *Antonio!* a cercare un balsamo alla malferma salute, egli recavasi a respirare ancora una volta l'aura del natio paese, — e là — in mezzo a' suoi cari — improvvisa — inesorata la morte l'incolse a soli 43 anni.

A chi lo conobbe, l'avvicinò, e potè apprezzare — invidiando — il tesoro di affetti che scaldava la sua anima, — la fine troppo immatura di lui non potrà non commuovere, perocchè sia grato il profumo che dietro a sè mandano coloro che, puri — sereni — incontaminati trascorsero la vita, — nè la morte che — spietata uguagliatrice da noi li divise per sempre — può contendere al nostro dolore il conforto di tributare una pia lagrima in omaggio alla memoria di essi che ci furono cari e che noi abbiamo amato.

Udine, 7 aprile 1876.

Gli Amici.

Comunicato *)

Non ultimo degli errori commessi dal Ministero Minghetti sul terreno economico, era quello di agire, in pratica, contrariamente a tutte le ripetute proteste di non volersi discostare dai principii del libero scambio, in senso affatto opposto agli stessi, cosa che non dimostrò meglio in nessuna materia, che in quella della tassa sopra la fabbricazione dello spirito. Vale veramente la pena di cercare l'origine di questa famosa tassa, che non ha servito punto ad aiutare il ristoramento delle finanze, ma solamente ad arricchire pochi fabbricatori in buon tempo a spalle della generalità, ed a far nascere difficoltà diplomatiche coll' Estero e dubbi sul fido mantenimento dei trattati da parte dell' Italia.

L'autentica storia della nascita della tassa sulla fabbricazione degli alcool è la seguente:

Nel 1866 un industriale austriaco, possessore di una grande tenuta nel Veneto, che desiderava far fruttare maggiormente, ideava di far costruire sopra i suoi terreni una grande fabbrica di spiriti, da cui credeva ritirare lucri rilevanti, partendo dal punto di vista che essendo la fabbricazione di spirito esente da dazio nel Regno, risparmierebbe il dazio di entrata di 10 franchi per ettolitro, le grandi spese di trasporto ed i rilevanti cali di confronto allo spirito proveniente dall' Estero.

Durante la costruzione della fabbrica, che egli forniva con macchine di ultima perfezione, gli pareva che i vantaggi già esistenti, non fossero sufficienti, perchè conoscendo egli a fondo l' industria della fabbricazione dello spirito nella Prussia e nell'Austria-Ungheria, sapeva troppo bene che in quei paesi il prezzo dello spirito non si regola punto dietro quello della materia prima, cioè dietro il prezzo di costo, ma che l' industria della fabbricazione della spirito colà è indispensabile all'agricoltura intensiva per la quale ci vuole molto concime, per la di cui produzione occorre molto bestiame, che deve essere mantenuto e nutrito bene, cosa che riesce ad eccellenza coi residui della fabbricazione dello spirito; egli sapeva pure che in Italia, perfino in annate di abbondante raccolto, le quantità di formentone, ecc. che avanzano dal mantenimento delle persone, non possono mai essere messe in confronto con quelle enormi, che in Ungheria sono disponibili sulle vaste Puste dopo un buon raccolto, nè colle masse di patate che vengono coltivate sui terreni aridi e sabbiosi delle provincie orientali della Prussia, per essere poi trasformate in spirito.

Per ottenere quindi migliore protezione contro l' importazione dall'estero, fece i passi opportuni presso il Ministero di quella volta a Roma, esponendo gli immensi vantaggi finanziari, che a suo dire all' Italia potrebbero derivare da tale industria nel proprio paese, elevandola sotto la protezione governativa e chiudendo la porta all' importazione dall' Estero.

Egli trovò facile ascolto presso gli uomini di quella nuova scuola Economica Italiana, capitanata dal Presidente dell'inchiesta industriale, e ne nacque la legge dell' 11 agosto 1870, dietro la quale veniva imposto sullo spirito estero oltre i franchi 10 d'oro di dazio d'entrata per Ettolitro, una sopratassa di it. L. 20. — per Ettolitro di 78 gradi e per la fabbricazione italiana una tassa corrispondente a queste it. L. 20. — per Ettolitro di 78 gradi, per la quale tassa però potevasi fare un abbuonamento coll' Intendenza di Finanza da un mese fino a più anni verso un canone da stabilirsi.

Siccome il governo in questi contratti di abbuonamento voleva essere corrente allo scopo di favorire l' industria, e le fabbriche essendo esenti da qualunque sorveglianza, l'entrata della nuova tassa di fabbricazione era minima ed il governo non ne ritirò alcuno dei vantaggi sperati; all' incontro però i fabbricatori s' ingrassavano pagando Lire 4 a 5 invece di Lire 20. — e facendosi pagare tutte Lire 20. — dall' acquirente, bastando loro di tenere il prezzo in relazione con quello dell' Estero, che sottostava oltre ai franchi 10 in oro di tassa a piene 20 Lire di sopratassa, per impedire a questo l' esito.

Gli abusi provenienti da questi abbuonamenti erano tanto manifesti, il ricavo dalla tassa per il Tesoro così meschino, che il Ministero Minghetti non potè fare a meno di cambiare nel 1874 la legge relativa, abolendo gli abbuonamenti e tassando invece la fabbricazione dietro ricavi di Alcool presunti dalla capacità dei tini di fermentazione.

Il Ministro Minghetti stesso ci ha informati nella sua esposizione finanziaria del 16 marzo, che così pure riformata la tassa di fabbricazione dello spirito ha dato un risultato meschino e che bisogna riformarla ulteriormente.

Nè poteva essere altrimenti. Intenta a favorire l' industria, la legge del giugno 1874 stabiliva per base un presunto ricavo di alcool, che arrivava soltanto alla metà del vero, stabiliva tempo maggiore della metà di quello che occorreva per la fermentazione e non stabiliva nulla sopra i tini e vasi non tassati e che pur si trovavano nel medesimo locale.

Ora domandiamo: se pure il tesoro ha fatto un cattivo affare con questa tassa di fabbricazione, il Ministero Minghetti ha raggiunto almeno lo scopo di creare un' industria florida, vigorosa, naturale nel nostro paese?

Per giudicare di questo guardiamo lo stato attuale dell' industria degli Alcool in Italia e troveremo che questa non è nè florida, nè vigorosa. Alcuni e sono pochissimi fabbricatori che non arrivano al numero di cinque sono diventati ricchi dal 1871 in poi, ma l' industria non si è generalizzata.

La miglior prova che l' industria della fabbricazione degli Alcool non è naturale nel nostro paese, si è quella che la fabbrica di quell' Industriale, padre della Tassa, è chiusa.

Certo è che questa tassa non ha portato un aumento del benessere generale in Italia, che essa non ha arricchito la Nazione, perchè in confronto di quei pochissimi fabbricatori, a cui ne è derivato un lucro ingiusto e non meritato, un'altra industria, che da lungo tempo floriva in Italia esercitata da moltissimi, ne è stata danneggiata, intendiamo parlare dell' industria della fabbricazione del Vermouth ed altri liquori, residente specialmente nel Piemonte ed anche in altre parti della penisola, e che manda i suoi prodotti per tutto il mondo, specialmente per l'America del Sud, le Indie, il Levante ecc. Questi dovendo ora pagare sia lo spirito estero, con un dazio molto forte, sia un lucro forte al fabbricatore dell' interno per il loro consumo, non possono concorrere coi fabbricatori di altri paesi e specialmente con quelli della Francia.

Ma i fatti dimostrano anche in questo caso come la protezione dell' industria nuoce sempre allo sviluppo della medesima; i fabbricatori sazî e contenti del facile guadagno sul prodotto non si curano di migliorarlo e pertanto agevolano loro stessi l'entrata al prodotto estero, dovendosi chi vuole una qualità perfetta di spirito rivolgere all' Estero.

Ad esuberanza crediamo di aver dimostrato di quanto sia stato peccato in questa materia dal Ministero caduto, e nutriamo ferma speranza che gli uomini che ora assumono il potere ispirati dalle idee vere di Adamo Smith e del suo libro immortale; *Le Ricchezze delle Nazioni*, rompano totalmente col sistema finora usato in questa materia, cioè di favorire pochi individui a spese della generalità dei contribuenti.

Il migliore e radicale rimedio sarebbe quello di abolire totalmente questa tassa di fabbricazione che dà piccolo provento e di abolire pure la sopratassa sullo spirito importato dall' Estero. Trattando in questo modo potremo noi pure equamente attenderci le massime facilitazioni per i nostri prodotti da parte delle potenze, con le quali stiamo rinnovando i trattati commerciali.

Redaz.

*) Accettando questo *comunicato*, che del resto era già stato pubblicato per la stampa, non intendiamo punto di partecipare alle opinioni in esso espresse. Crediamo prima di tutto che, a preferenza di molti altri generi, qualunque ministro delle finanze farà bene a tassare gli *spiriti* tanto nell' introduzione, quanto nella fabbricazione. I commercianti e fabbricatori potranno essere di parere contrario, e difatti abbiamo letto nei giornali esteri e nostrali molti articoli in proposito. Forse si potrà studiare un miglior modo di levare l' imposta di fabbricazione; e su questo siamo d'accordo. Però crediamo che l' Italia, la quale può fabbricare degli spiriti cavati dalla vite molto migliori che quelli delle patate e dei grani che ci vengono dal di fuori, non debba trascurare questa fonte finanziaria, a confronto anche di molte altre, come non la trascurò l' Inghilterra, che anzi fece di essa uno dei maggiori suoi redditi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 133 2 pubb.

Municipio di Travesio

Avviso.

Nel locale di residenza di questo Municipio pel giorno 24 aprile corr. si terrà un esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 9 di mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta deve essere scortata col deposito sotto indicato.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline indicate dalle veglianti leggi.

Oggetti d'appaltarsi.

1. Novennale affittanza del pascolo dei beni comunali Selvaz e Euriè, giusta il capitolato normale d'appalto 6 agosto 1875. Dato regolatore d'asta lire 400, deposito d'asta lire 70.

2. Costruzione di una casera sui detti fondi in conformità al progetto Cassini 20 novembre 1869 rettificato nel 6 marzo p. s. Dato regolatore di asta lire 939.71. Deposito cauzionale lire 90.

Travesio 3 aprile 1876

Il Sindaco
B. Agosti

Il Segretario
P. Zambano

---

1 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Spilimbergo

Comune di Sequals

AVVISO

A tutto il giorno 30 del corrente aprile è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune coll'annuo stipendio di lire 2000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

La popolazione è di 2521 abitanti. Il comune è in pianura e le strade sono tutte carreggiabili.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate del diploma, della fede di nascita e delle fedine politica e criminale.

Sequals, 5 aprile 1876

Il Sindaco
Odorico

N. 202.

Giunte Municipali

di Castelnovo del Friuli e Travesio

Avviso.

A tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica, ostetrica consorziale di Castelnovo del Friuli e Travesio. L'assegno annuo è di lire 2143.50 pagabili in rate trimestrali postecipate soggette a trattenuta di ricchezza mobile.

La residenza è obbligatoria in Paluodo capoluogo del comune di Castelnovo del Friuli.

Gli aspiranti produranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'ufficio comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'ufficio Municipale di Castelnuovo del Friuli, li 31 marzo 1876.

Per la Giunta di Castelnuovo
Il Sindaco
Del Frari Mattia

Per la Giunta di Travesio
Il Sindaco
Agosti Bortolo

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO

di accettazione ereditaria.

Il cancelliere del Mandamento di Cividale, rende noto che oggi, in quest'ufficio fu accettata col beneficio dell'inventario, dalla signora Lucia di Francesco Ferrari vedova Tonini di Cividale nell'interesse proprio e dei suoi figli minori Maria, Vittorio, Antonio, Elvira, Elisa, Irene, Teresa, Adele, Ardemmia e Guido fu Andrea Tonini, l'eredità di detto Tonini Andrea fu Giuseppe, resosi qui defunto il 30 gennaio 1876, in base al di lui testamento 28 dello stesso mese in atti dott. Secli, registrato il 4 corr. al n. 263 in Cividale colla tassa di lire 7.20.

Cividale, 4 aprile 1876

Fagnani cancelliere.

N. 4

Accettazione di eredità

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

che la eredità lasciata dal resosi defunto Giuseppe q. Francesco Toniutti di Magnano, ove decesse nel 4 marzo 1874, venne accettata in via beneficiaria da Lucia di Gio. Batta Zanini vedova del fu Giuseppe q. Francesco Toniuti per conto ed interesse delli minorenni di lei figli Maria-Giovanna, Francesco-Giuseppe, Giovanna-Paolina Gio. Batta e Gioseffa, suscetti col defunto medesimo, nonchè da Luigi fu Francesco Toniutti fratello de' defunto medesimo, per conto proprio, tutti residenti in Magnano, sulla base del Testamento 11 giugno 1873 n. 1255 per atti del notaio sig. Alfonso dott. Morgante di Tarcento, nella misura determinata dal Testamento medesimo come risulta dal verbale 7 marzo 1876 n. 4 eretto presso la Cancelleria del Mandamento di Tarcento.

Dalla Cancelleria Mandamentale Tarcento, li 1 aprile 1876.

Il Cancelliere
L. Trojano.

Sunto di citazione.

Io sottoscritto usciere presso il R. Tribunale civile di Udine, a richiesta del signor Giovanni Pividori di Tarcento, rappresentato dal sig. avv. dott. Giuseppe Tel pure di Udine, ho citato siccome cito li signori Chialchia Domenico q. Girolamo di Sagrado, e Zenner Carlo q. Giovanni di Campolungo (Impero austro-ungarico), a comparire inanzi il R. Tribunale civile di Udine, nel termine di giorni 40, quaranta, per ivi in loro contradditorio, o legittima contumacia, sentirsi condannare a dover solidariamente nel termine da stabilirsi dal Tribunale, consegnare all'attore la prova della ottenuta giudiziale omologazione al contratto 7 settembre 1874 al n. 1876 del notaio Morgante Alfonso di Tarcento, salvo le ragione di danno. Ciò a mente degli articoli 141, 142 codice di proc. civile.

Udine, 6 aprile 1876

Antonio Brusegani usciere.

N. 3 R. A. E.

La cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Pordenone a sensi dell'articolo 955 codice civile

rende noto

che l'eredità abbandonata dal cav. dott. Gian Lucio Poletti fu Gio. Batt. mancato a vivi in Pordenone nel 29 dicembre 1875 con testamento olografo registrato all'ufficio del Registro in Pordenone nel 30 dicembre p. p. venne dalla signora Letizze Antonietta fu Giuseppe vedova Poletti accettata col legale beneficio dell'inventario tanto per se quanto per conto e nome dei minori suoi figli Teresa, Marina, Leopolda, Maria e Gio. Batta Poletti fu Gian Lucio come nel verbale 29 marzo p. p. pari numero.

Pordenone, 2 aprile 1876

Il Cancelliere
Cremonese

---

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza delli signori Luigia Rubini vedova Scala, Scala Giovanni, Quirico, Vittorio, Annita maritata Terasona col proprio marito Rafaele Terasona, Teresa maritata Donati, col proprio marito Antonio Donati, e Gabriele fu Gio. Batta Scala, quali eredi del sig. Gio. Batta Scala di Mereto di Palma, creditori espropriantI, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. dottor Giuseppe Lazzarini, qui residente, in confronto di Missio Andrea di Udine, debitore, espropriato.

In seguito all'oppignoramento immobiliare accordato con decreto 11 maggio 1871 n. 10237 della presistita Pretura urbana di Udine in base alla giudiziale convenzione 31 maggio 1870 n. 13085, iscritto in questo ufficio Ipoteche il 13 maggio 1871 al num. 1699 e trascritto nello stesso ufficio a sensi dell'articolo 41 del Reale Decreto 25 giugno 1871 nel giorno 22 ottobre anno stesso al numero 383, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 20 ottobre 1875, notificata nel giorno 28 dicembre successivo a ministero dell'usciere all'uopo incaricato ed annotata in margine alla trascrizione del detto oppignoramento nel 28 gennaio 1876 al n. 473 reg. gen. d'ord., avrà luogo presso questo Tribunale civile, nell'udienza del giorno 16 maggio p. v. ore 10 ant. della prima Sezione, stabilita con ordinanza 15 marzo p. p., il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente, dello stabile sotto descritto, in un unico lotto sul dato dell'offerta legale di lire 1012.80 ed alle seguenti condizioni.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa sita in Udine Borgo (via) Villalta al mappal n. 558 del censo stabile di pert. 0.15, sono ettari 0, are 1, centiare cinquanta, rendita lire 38.30, tra i confini a levante porzione del n. 558 *b*, Pesante Antonio fu Giacomo, mezzodì il suddetto, ponente Clocchiatti Teresa Feruglio, tramontana via Villalta.

Il tributo diretto verso la Stato è di lire 16.88 desunto dal reddito imponibile di lire 135.

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto a corpo e non a misura in un sol lotto con tutte le servitù attive e passive ad esso inerenti come fu posseduto fin ora dal debitore, senza garanzia per parte dell'esecutante per qualunque evizione.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dagli esecutanti in l. 1012.80, non minore di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Il compratore entrerà in possesso a sue spese dal giorno in cui la delibera sarà resa definitiva, e da questo di staranno a suo carico i pesi e contributi inerenti all'immobile.

4. Ogni offerente deve avere depositato presso questa Cancelleria il decimo del prezzo offerto, e l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal bando, le quali spese staranno a carico del deliberatario.

5. Il compratore nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'articolo 718 codice procedura civile e sotto le comminatorie dell'art. 689 codice suddetto, e infrattanto dal dì della delibera resa definitiva sarà tenuto corrispondere sul prezzo di essa l'interesse del 5 per 0|0.

6. Tutte queste condizioni si devono adempiere sotto pena di perdere il deposito del decimo, ferme le altre stabilite dalla Legge.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui la condizione 4 viene determinato in via approssimativa in lire 200.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 3 aprile 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. Malagutti

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.